

PRESENTAZIONE

Franca Alacevich

Le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia nel 2011 hanno visto la Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" – oggi Scuola – impegnata in un programma di iniziative lungo tutto l'arco dell'anno, riuniti sotto il titolo generale *"L'Italia unita vista dalla Cesare Alfieri"*. Aperto con la Lezione inaugurale dei Corsi per l'anno accademico 2010-2011, tenuta dal collega Marcello Verga "Sull'Italia e sugli italiani. Discorsi storici", il programma si è snodato per tutto il 2011, con altre otto iniziative di tipo seminariale e convegnistico. Gli Atti dell'ultima di queste iniziative sono riprodotti in questo volume, a cura di Sandro Rogari. A Sandro Rogari va la riconoscenza della Facoltà e mia personale per avere svolto il ruolo di coordinatore non soltanto di quest'ultima iniziativa ma di tutto il programma, con la consueta attenzione all'interdisciplinarietà del dibattito, al rigore metodologico, oltre che ovviamente alla centralità dei temi affrontati nelle diverse iniziative.

Si è scelto di celebrare con seminari e convegni questo importante appuntamento per avviare in modo non retorico e con il giusto spirito critico un percorso di riflessione sulle luci ma anche sulle ombre di questi 150 anni. Questo approccio corrisponde a quello che riteniamo possa e debba fare un'istituzione culturale come la Cesare Alfieri, nata con l'unità del Paese e che ne ha seguito tutte le vicende storiche. È lo spirito, peraltro, che ha indicato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sollecitando a sviluppare iniziative che contribuiscano a

lavorare per la soluzione dei problemi oggi aperti dinnanzi a noi.. un impegno che si nutre di un più forte senso dell'Italia e dell'essere italiani, di un rinnovato senso della missione per il futuro della nazione... (facendo) rivivere nella memoria e nella coscienza del paese le ragioni di quell'unità e indivisibilità come fonte di coesione sociale, come base essenziale di ogni avanzamento tanto del Nord quanto del Sud in un sempre più arduo contesto mondiale... (guardando) avanti, traendo dalle nostre radici fresca linfa per rinnovare quel che c'è da rinnovare nella società e nello Stato.

Il tema dell'ultima iniziativa non è stato, infatti, scelto casualmente: alla fine di questo percorso si è ritenuto utile e opportuno riflettere su quale sia il federalismo di cui l'Italia unita ha oggi più bisogno per crescere e svilupparsi senza perdere le ragioni dell'unità politica e sociale.

La Cesare Alfieri ha una lunga storia che le consegna anche una grande responsabilità. Nata poco dopo l'unità d'Italia, è la più antica Scuola di Scienze Politiche e Sociali d'Italia, e la seconda in Europa dopo quella di Parigi. Nel 1888, divenuta Istituto Superiore di Scienze sociali, fu intitolata a Cesare Alfieri, figura particolarmente rappresentativa perché è stato il primo Presidente del Consiglio dello Statuto albertino, nel 1848, e poi del Senato nel Regno costituzionale di Sardegna. Il figlio, Carlo Alfieri di Sostegno, sin da metà dell'Ottocento perseguiva l'obiettivo di creare un'istituzione in grado di formare la classe dirigente, gli amministratori pubblici e i diplomatici – giovani «impegnosi interpreti e forti propugnatori» delle nuove condizioni del paese. Ed è proprio per avere saputo svolgere questo ruolo che la Cesare Alfieri riuscirà a restare in vita sia nel primo dopoguerra, quando l'Università di Firenze non era ancora istituita, sia nella seconda metà degli anni Venti, quando la Facoltà di Giurisprudenza voleva ridurla a un corso di perfezionamento dopo la laurea in Giurisprudenza. Facendo valere il fatto di avere formato ambasciatori, consoli, prefetti e professori universitari, si riuscì nel primo dopoguerra a mantenere in vita l'Istituto, che aveva laureato nomi illustri della vita politica e sociale italiana, che testimoniarono con l'esilio, la lotta, a volte il sacrificio della vita, l'attaccamento ai valori della libertà. Tra i molti, basti ricordare Giuseppe Donati direttore del Popolo nei mesi dell'Aventino, Carlo Rosselli fondatore di Giustizia e Libertà assassinato dai fascisti, Sandro Pertini il Presidente della Repubblica partigiano, il giornalista Indro Montanelli, il Governatore della Banca d'Italia Donato Menichella. La ferma volontà delle eredi Alfieri e degli studenti ne consentirono, nella seconda metà degli anni Venti, l'autonomia e il rafforzamento sotto la guida del noto statistico e demografo Livio Livi. Quando nel 1935 Livi lasciò la carica di direttore, in pieno regime fascista, l'Istituto affrontò nuove difficoltà: controllo politico sull'Università, effetti delle leggi razziali, progressiva applicazione del disegno fascista di indottrinamento e formazione al conformismo di regime, ne minarono dal 1938 l'autonomia. Ma nel secondo dopoguerra, seppur con aspre battaglie, la Cesare Alfieri riuscì a restare in vita, laureando altri nomi illustri: dal futuro Segretario nazionale della CGIL Luciano Lama a storici e politologi di chiara fama come Giorgio Spini, Giuseppe Mammarella, Giovanni Spadolini, Giovanni Sartori e Alberto Spreafico. Con il sostegno del Ministro Guido de Ruggiero e del Rettore Piero Calamandrei, la Facoltà fiorentina insieme a quella di Roma fu salvata dalla chiusura, e con l'infaticabile

opera di Giuseppe Maranini – che ne divenne Preside nel 1949 – divenne un vero e proprio laboratorio di innovazione che fu modello per le altre Facoltà di scienze politiche.

Sempre, dunque, nei 150 anni di unità del Paese la Cesare Alfieri ha rivestito un ruolo di primo piano nella formazione delle future generazioni così come nell’elaborazione scientifica nel campo delle scienze sociali e politiche. Da qui la responsabilità che si è ritenuto di dover esercitare anche nelle celebrazioni dei 150 anni dell’Unità d’Italia.

Le otto iniziative che hanno preceduto questo Convegno hanno toccato temi di grande interesse, sia per la ricostruzione storico-sociale e politica delle vicende italiane sia per affrontare «i problemi aperti dinnanzi a noi». Alla già citata Lezione di Marcello Verga sull’identità dell’Italia e degli italiani (marzo), sono seguiti Convegni su:

- “*La trasformazione del ceto politico e amministrativo fra XIX e XX secolo*” (coordinatore Sandro Rogari, aprile);
- “*Centralismo e decentramento. Dalle leggi di unificazione al disegno federalista*” (coordinatore Mario P. Chiti, maggio);
- “*La bella dama dei ‘giri di valzer’. L’Italia nella politica internazionale*” (in collaborazione con l’ISMA, Istituto di Scienze militari aeronautiche, coordinatore Luciano Bozzo, giugno);
- “*Nazione e forze armate. I militari e la costruzione dell’identità nazionale*” (in collaborazione con la Scuola Marescialli dell’Arma dei Carabinieri, coordinatore Fabio Bertini, settembre);
- “*Alle radici del welfare all’italiana*” (coordinatore Valeria Fargion, ottobre);
- “*Dalla questione romana alla questione cattolica nell’Italia unita*” (coordinatore Giancarlo Mori, novembre),
- “*Il volo del calabrone. Economia e finanza fra successi e questioni insolute*” (coordinatore Luciano Segreto, novembre).

Il Convegno su “*Quale federalismo per l’Italia di oggi*” (dicembre 2011) ha chiuso questo denso programma di iniziative. Come sempre nelle iniziative di Facoltà, la discussione sul federalismo è stata affrontata dai cinque approcci disciplinari che caratterizzano tradizionalmente la formazione e la ricerca alla Cesare Alfieri: l’approccio storico e attento al pensiero politico con Claudio de Boni, l’approccio giuridico e attento allo svolgimento dei lavori parlamentari con Carlo Fusaro, l’approccio politologico e attento alle proposte politiche con Mario Caciagli, l’approccio sociologico e attento alle relazioni interne e internazionali con Paolo Giovannini, l’approccio economico e attento alle questioni finanziarie con Enrico Buglione. La bella Introduzione di Sandro Rogari rende bene conto di quanto sia fruttuoso intrecciare i diversi approcci.

I relatori – tutti della Facoltà, eccetto Enrico Buglione – con i loro interventi mostrano come la ricerca e la riflessione sui temi oggi di maggior interesse per la nostra società siano ancor oggi molto fecondi alla Cesare Alfieri. La presenza degli studenti dell'anno accademico 2010-2011 e 2011-2012 a queste iniziative manifesta la volontà dei giovani di approfondire la conoscenza della realtà sociale e politica del nostro paese, nella sua genesi e nei suoi processi di trasformazione in atto. Ci auguriamo che la consegna agli studenti di oggi e di domani degli Atti di questa Giornata di Studi possa essere un utile stimolo anche per loro, per capire le ragioni dell'Unità d'Italia, per affrontare i problemi che abbiamo oggi davanti e che avremo e avranno davanti in futuro.